

Un successo lo sciopero di Banca Monte Parma

Quasi l'80% dei lavoratori ieri ha incrociato le braccia per manifestare preoccupazione per i livelli occupazionali dopo la cessione a Intesa San Paolo. Totalmente chiuse 60 filiali su 68

di SIMONA SILVESTRI

Sciopero in Banca Monte, è stato un grande successo. A ribadirlo sono i sindacati Fibi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca Uil, a margine della mobilitazione di lunedì 18 luglio, organizzata per sensibilizzare la città sulla situazione dei lavoratori, in vista del passaggio della banca dalla Fondazione Monte Parma a Intesa San Paolo. Da nove mesi, infatti, i sindacati chiedono maggiori garanzie occupazionali e professionali sulle applicazioni contrattuali e per la mobilità, a seguito della cessione del pacchetto di maggioranza, oltre a chiarimenti sul riconoscimento della produttività, a oggi negato. Finora Intesa Sanpaolo ha preferito evitare il confronto con le sigle sindacali, così come il sindaco di Parma Pietro Vignali e il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, a capo della Fondazione Monte, ancora proprietaria della Banca. I due, ironicamente

ribattezzati Vignazzoli, a oggi non hanno ancora fornito risposte soddisfacenti ai lavoratori, che recriminano loro di non impegnarsi abbastanza per quello che era, e rimane, uno dei patrimoni storici della città. "La protesta dei lavoratori si rivolge alla Fondazione Monte Parma, che sta cedendo la Banca senza alcuna tutela per il Personale, per chi con il suo impegno quotidiano, con la sua competenza e professionalità ha mantenuto saldo il rapporto con la clientela; e si rivolge anche alle Istituzioni locali, che hanno precise responsabilità e alle quali viene richiesto di esercitare il proprio ruolo, a tutela dei lavoratori, per arrivare ad un accordo con Intesa Sanpaolo che preveda garanzie chiare ed esigibili per i lavoratori". Mancano risposte, e il malcontento tra i lavoratori cresce: dopo la manifestazione dello scorso 29 giugno, e lo sciopero del lavoro straordinario e delle prestazioni lavorative aggiuntive di venerdì 15 luglio, è arrivato lo sciopero generale



di lunedì. I numeri, per il momento, sembrano dare ragione ai dipendenti: quasi l'80% dei lavoratori ha incrociato le braccia e, tranne pochissime eccezioni (8 piccole agenzie su 68), le filiali e le sedi della Banca sono rimaste totalmente chiuse, con le serrande abbassate per

tutta la giornata. "La forte partecipazione dei lavoratori allo sciopero - proseguono - è molto importante e dovrebbe sollecitare tutte le forze istituzionali ed economiche del territorio ad attivarsi congiuntamente per far sì che Intesa Sanpaolo fornisca le garanzie per il futuro dei lavoratori, preservando gli attuali livelli occupazionali senza disperdere il patrimonio di competenza e professionalità costruito negli anni, e il riconoscimento del ruolo di Banca Monte, quale Banca del territorio che mantenga proprie au-

tonomie decisionali e operative locali e possa continuare a svolgere un ruolo di sostegno alle famiglie e al sistema produttivo". I lavoratori non sono disponibili ad accettare una situazione ingiusta che rischia di rovesciare su di loro tutte le conseguenze negative, fanno sapere dai sindacati, e, "in quanto forza onesta e produttiva, vogliono difendere la loro dignità e ottenere, oltre al giusto riconoscimento per il loro lavoro, tutte le garanzie per il loro futuro". Per il momento intascano di sicuro il sostegno

della clientela Banca Monte: "Si tratta di un fatto molto importante - hanno fatto notare i rappresentanti sindacali di Banca Monte - i clienti si rendono conto dell'importanza di mantenere a Parma una banca con le caratteristiche di Banca Monte, locale e attenta alle esigenze di cittadini, famiglie, artigiani, commercianti e piccole e medie imprese. I clienti sono con noi, la nostra battaglia è anche la loro, Intesa Sanpaolo ci deve ascoltare se non vuole perderli".